

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

Fuori di Padova Cent. 7

In Padova C. 5, arretrato 10

Padova, a domicilio 10. — 6.50 4.50
Per il Regno 70. — 4. —

Padova, Giovedì 23 Novembre 1876

INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi 20 la linea

In terza 40

Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

SFORZI INUTILI!

La stampa moderata — con meravigliosa concordia — getta dei dubbi sulla compatezza della maggioranza ministeriale.

Non sono ancora ben noti i risultati della seconda seduta della Camera e già l'occhio profetico dei consorti vi scorge per entro un'infinità di ragioni perché la alleanza delle diverse frazioni si sciolga di punto in bianco e, sulla rovina della torre di Babele, pianti di nuovo il suo fatale vessillo la consorte.

E inutile che diciamo ai nostri lettori, perchè se sanno meglio di noi, che co-deste sono fandonie e che primi a crederle tali sono proprio quei giornali che le mettono in giro.

Nella votazione del Presidente della Camera se non vi fu quella concordia che molti sognavano, non è men vero che il partito progressista ha raccolto sopra il suo candidato, l'onor. Crispi, tal numero di voti da far disperare il più ingenuo credenzione alla folle dei nostri avversari.

Ascoltino i moderati un nostro consiglio: smettano di fare i prefeti, mestiere, a questi lumi di luna molto, ma molto, in ribasso. Non sono forse stati essi i moderati che, per parecchi mesi, hanno ricantato la storiella che, caduta la Destra, verrebbe per l'Italia il finimondo?

E in ogni modo, dato che vogliono proprio prendersi lo spasso di sedere sul tripode, aspettino un pochino, almeno fino a tanto che il programma di Stradella non sia completamente attuato. Compiute le riforme amministrative, e votato l'allargamento del suffragio, allora, cioè quando la parte democratica potrà appellarsi al paese vero, al paese reale, allora, diciamo, pronostichino pure i consorti il loro prossimo trionfo.

Intanto calma e pazienza.

Una macchinetta mal montata

Nel fervore della lotta elettorale la Venezia di C. P. aveva accusato l'onor. Antonibon di aver scritti e declamati inni all'Imperatore d'Austria. L'onor. Antonibon, a questa infamissima calunnia, rispondeva con una formale smentita telegrafica che noi pure abbiamo riprodotta.

Ed ora attenti. Dove aveva pescato quella notizia la Venezia? L'aveva avuta da un amico del moderato Giornale di Vicenza, il quale amico, nel darla a C. P., prometteva che il Giornale di Vicenza l'avrebbe riprodotta. C. P. s'ampa la calunnia; ma il dottor Gueltrini, direttore del moderato Giornale di Vicenza, non la riproduce.

Adesso le cose stanno in questi termini. L'onor. Antonibon minaccia di processo la Venezia e questa minaccia alla sua volta il Giornale di Vicenza di svelare il nome dell'amico e anche il nome di colui che dovrebbe possedere i pretesi autografi se il Giornale di Vicenza non dà all'onor. Antonibon tutte le spiegazioni cui ha diritto. Il Povero, C. P. ha fatto questa volta la

parte del gatto: ha cavato la castagna dal fuoco peggli altri.

Ora è furioso e dichiara che della amicizia del Giornale di Vicenza non sa che, farci e gli dà dello stiale.

E dire che il direttore del giornale moderato vicentino veniva in linea retta da Napoli per insegnare ai Veneti non brogliare nelle elezioni!

Terremo informati i nostri lettori di questo episodio elettorale che fa degno riscontro all'altro del libello contro l'on. Nicotera.

La Perseveranza di ieri l'altro — scrive il Bersagliere — vi è giunta con un articolo sull'on. Nicotera, e sul giudizio da lui inteso alla Gazzetta libello, articolo che, quantunque sennoviente, iroso e calunnioso, non ci ha punto sorpresi, per la ragione che lo aspettavamo.

Se non fossero potenti le ragioni di suprema delicatezza, che ci impediscono di parlare mentre prende un giudizio noi potremmo facilmente dimostrare come la Perseveranza, che al pari di una certa Gazzetta di Napoli, era destinata a fare la prima parte nella guerra mossa al patriottismo dell'onorevole Nicotera, fa ora la seconda, smascherando le batterie, e meravigliandosi che l'onorevole Nicotera non abbia dato le sue dimissioni da ministro dell'interno.

Non tema la Perseveranza; non passerà molto, e quando i magistrati abbiano pronunziato sulle querele, noi narreremo per filo e per segno come venne decisa dal Consiglio direttivo dell'Associazione costituzionale di Napoli la pubblicazione dell'auto-biografia, e come, per ragioni di coerenza e di opportunità locale, non si vide altra ancora di salvezza che quella di affidarsi al Pancrazi, l'unico capace di assumere la grande impresa e di sfidare, in modo così sfacciato, così audace la pubblica opinione.

Un po' di pazienza — meno lunga per certo di quella che ci vorrà per soffrire l'onorevole Nicotera ministro, malgrado che lo scopo della pubblicazione fosse quello di costringerlo ad abbandonare il potere — e la Perseveranza sarà raggiuntiata per filo e per segno delle sue gesta e di quelle dei suoi colleghi.

Allora si saprà, tra l'altro, che nel Consiglio direttivo dell'Associazione costituzionale napoletana si levò una voce, quella del conte Capitelli, a protestare contro l'iniqua trama, e che egli non volle in nessun modo partecipare all'ordine dato della pubblicazione.

Noi non crediamo di poter rendere migliore giustizia ad un avversario politico, che facendo noto questo fatto il quale torna a suo onore, in un tempo in cui anche i migliori tra i moderati furono così fiacchi nel fare argine all'opera della calunnia, elevata dolorosamente all'onore di arma di partito.

Le domande della Russia

Il Pester Lloyd pubblica il testo delle istruzioni ricevute dal gen. Ignatieff. Esse consistono in 11 punti che la Russia desidera siano approvati in un protocollo da firmarsi dalle potenze e dalla Porta. Esse sono del seguente tenore:

1° Severo disarmo generale dei musulmani e dei cristiani nella Bosnia, nell'Erzegovina e nella Bulgaria; 2° Esclusione dei funzionari non indigeni, introduzione del principio assoluto di elezione; 3° Creazione d'una milizia

e d'una polizia locale (zaptié) colla partecipazione dei cristiani al servizio, dovendosi ritenere come base dell'arruolamento la cifra numerica della popolazione; 4° Concentramento delle truppe, anche nelle fortezze ed in località scelte prima ed indicate, per evitare ogni contatto delle truppe colla popolazione; 5° La completa soppressione delle truppe irregolari e rinvio dei circassi nelle provincie musulmane; 6° Abolizione dell'appalto della decima e trasformazione progressiva della decima nelle imposte regolari colla ripartizione dell'imposta per parte dei contribuenti; 8° Le conferenze ricorreranno a persone competenti per consultarle intorno alle riforme da intraprendersi nell'amministrazione; queste devono eleggersi: a/ fra le persone che hanno contribuito ad illuminare l'opinione pubblica sul benessere comune; b/ fra le persone che hanno un carattere ufficiale e risiedono nelle località; c/ fra i notabili indigeni del paese in cui devono essere applicate le riforme. In Bulgaria l'esercito presiederebbe ai lavori dei Consigli ufficiali; 9° Nomina d'un governatore cristiano scelto fra gli indigeni in ciascuna delle tre potenze. Il governatore dovrebbe nominarsi dal governo ottomano coll'approvazione delle potenze. La durata delle funzioni del governatore sarebbe da 5 a 10 anni; 10° Severa inchiesta sulle crudeltà commesse, severa punizione di coloro che vennero trovati colpevoli ed indennità alle famiglie che soffersero delle conseguenze degli avvenimenti; 11° Introduzione d'un controllo diretto esercitato mediante commissari consolari, per sorvegliare l'applicazione delle riforme enumerate nei punti accennati.

Corriere del Veneto

Dalle Lagune

21 novembre

Sarebbe tempo di rompere la monotonia di queste corrispondenze politiche, e seguendo il nostro vecchio metodo, saltellare qua e là giocondamente fra gli infiniti accidenti della vita locale.

Pieni, fitti i giornali di cose guerresche, di giuochi diplomatici, di dispute parlamentari, di nomine senatoriali, gli è proprio un sollievo un languore una mezza morte il leggere continuo di tali cose.

Non è ella abbastanza piena di fastidi la vita perchè noi deliberatamente non s'abbia a cercare un qualche sollievo almeno nella varietà delle cose? Un cibo solo, foss'anche il migliore al palato ed alla digestione, basterebbe alla vera salute della nostra macchina animale? Mainò, il mescolamento del dolce all'amaro, del vegetale alla carne, del magro al grasso, è l'unica condizione di quell'equilibrato benessere fisico che ci prolunga e ci fa amare la vita.

È vero, si vive anche di soli taberi, e di radici, e di sole patate come in molti luoghi dell'Irlanda; ma bisogna confessare allora che gli orsi vivono molto ma molto meglio.

Guardate un poco i preti e i frati: contro l'uniformità e l'unigenità hanno scagliato l'inferno e il paradiso... e a prova lampante dei loro giusti precetti a favore della varietà vi mostrano le turgide ppe, i grassi visi e l'invidiabile medium degli anni della loro vita.

Vuolsi oggi che intorno il discorso di S. M. noi facciamo i soliti o insoliti commenti?

Santi dei! tutti i mille giornali che vedono

la luce del bel paese ne parlano nel loro mille articoli di fondo.

Quia Venezia, per esempio, ben tre giornali d'opposizione ne parlano anche sullo stesso tuono... ben inteso abbassando il livello intellettuale di V. E. quel re che fino al 18 marzo era un modello di acutezza, di buon senso, e di militare franchezza, cheché ne pensino i suoi ministri!

Parleremo di certe postume proteste, per certe mal vedute elezioni, di certi eccezionali candidati?

No, no per carità, che non la si finirebbe più colle polemiche, coi sofismi, cogli argomenti speciosi e fors'anche colle insolenze... La duole tanto alla nuova minoranza questa condizione nuova del parlamento che, pur di sconcertare uno dei maggiori della maggioranza, o almeno i suoi elettori, si sacrificerebbe per dei giorni molti la ghiotta chiacca cittadina... se si trovasse l'ingenuo che accettasse di polemizzare ad oltranza.

Spenderemo delle altre chiacchiere per i nuovi senatori? Ma oramai della loro fede politica, del talento, degli anni, della parrucca ch'hanno in sul capo, chi non ha consumato molto in chiostro e molta carta per discorrerne ad usura? No no, di tutto questo, od altro consimile, la salute nostra è quella dei lettori ci vieta la parola.

La salute! Proprio quest'oggi la Madonna si compiace di cognominarsi della Salute. E qui si fa una festa generale della quale non si sottraggono i più spregiudicati e i miscredenti. Oredo che se le sante avessero per soprannome qualche cosa che s'assomigliasse a questo della madre di Cristo, il loro culto sarebbe più esteso, più sentito più sincero. Agata, Lucia, Teresa, Caterina dicono troppo poco e al core e ai sensi... chi le ha poste sugli altari fu un'improvvisato padrino; doveva egli battezzarle, come Venezia stupendamente battezzò la sua Maria.

In questi casi il potere dei qualificativi è immenso... il filosofo lo sa. Quelli come immacolata, vergine, assunta, purificata, annunciata, della neve, candelora, della seggiola, del dolore, del carnelo, ecc. ecc. ecc., coi quali si fa bella la più poetica donna del cristianesimo, non si scuote mai da cima a fondo una intera cittadinanza. Buoni a ispirare un sacro oratore, ottimi a rapire in estasi una clorotica fanciulla, e a stillare le lagrime dagli cisposi di una vecchia beghina, nulla valgono per commuovere in alcun modo migliaia d'uomini di fiacchi sentimenti religiosi!

Una Maria della Salute! Ecco qualche cosa di umano; ecco una parola possente alla quale potrebbe chinarsi il mondo... ecco la dedica fortunata e dimenticata pei salmi di Paolo Mantegazza profeta e senatore!

Alla salute dell'anima quest'oggi i veneziani, oltre alla visita della chiesa famosa, e gli ozi beati, e i cibi nutrienti, s'hanno ancora un grande pasto spirituale; offerto da quella meraviglia di uomo che è l'Antonio Gallo abate perpetuo dell'ordine dei Rossiniani — ordine insopprimibile — I miei concittadini questa sera, a suo merito, udranno la voce del grande legislatore Mosè; quegli che portò via dall'Egitto i sacri vasi d'Iside, e poi nelle tavole scrisse: Non rubare.

Questo Mosè che non è il ladrò, perchè è quello di Rossi e di Rossini, coronerà splendidamente le gioie di tanta giornata.

Sfido io, da quarant'anni s'è mai sentito nulla di più religiosamente eseguito!

Che celebrante quel Faccio! altro che i

nostri magnifici e pingui patriarchi! A cantori un Maini e un Barbaecini inconfondibili, insuperabili; un gran Faraone slavo; una eccellentissima ebrea, la cristiana Contarini; le Sbolgi e Piccioli! un Acarbi! una rotondetta e divina Cecilia, la Sacconi!

C'è di troppo alla salute dell'anima per compiere il faustissimo giorno, e ricordarlo giovevolmente lungo il corso della settimana entrante.

Ma non ne faremo disputazioni: eleveremo soltanto un osanna alla causa prima di tanti ineffabili beni.

Calandra

Udine. — Domenica scorsa ebbe luogo nel Teatro di Minerva il banchetto dato dai progressisti del Friuli ai loro deputati. Di questi erano presenti gli onor. Billia, Fabris, Simoni, Orsetti, Pontoni e Dall'Angelo. Era assente quel patriota intemerato, l'uomo di tempra e virtù antiche che è l'onor. Versegnazzi. Vi assistevano inoltre il dottor Oella, il comm. Amour rappresentante il prefetto, il presidente del Tribunale, il procuratore del Re, il sig. Manfredi consigliere di Pretura ed altre cospicue persone.

Tra i brindisi ve ne fu uno del signor Valentino Galvani sindaco di Pordenone il quale disse di essere uno dei feriti che una schiera vittoriosa lascia sul terreno. «I colpi, egli disse, di una batteria carica a mitraglia d'oro (l'onor. Papadopoli) e mascherata dietro una siepe di pioppi mi colsero d'imboscata e mi stramazzarono sul campo.»

L'onor. Fabris salutò il partito progressista che primo coi martiri dell'indipendenza contribuì a fare unita l'Italia; disse che il 18 marzo ha scongiurato un grande pericolo, quello della immobilità e si dichiarò disposto ad appoggiare tutti i provvedimenti conformi alle vere idee di progresso.

Altri presero la parola e tutti concordi nell'augurare all'Italia quel bene da cui tanto lontano l'avevano condotta i moderati.

Il banchetto si chiuse con un brindisi, proposto dal signor avv. Paolo Billia a nome della Associazione democratica friulana, al Gabinetto Depretis, brindisi che fu accolto dalle più entusiastiche acclamazioni.

Belluno. — Scrivente la Provincia del 19 corrente. Ieri abbiamo veduto una frotta di contadini coi loro neonati portarsi dal vescovo per cresimare le loro creature innanzi di partire per l'America. Vogliono, come essi dicono, compiere per tal modo un atto religioso, e fendersi maggiormente propizio il Signore per la loro sorte avvenire. Anche nei giorni scorsi si fecero moltissime cresime.

Cordenons. — Un misfatto orribile avvenne a Cordenons nella sera del 16 corrente. Certo B. V. era ritornato da tre anni dai lavori forzati ove stette sedici anni per grazia con omicidio.

Durante l'espiazione della pena il figlio suo A. s'era impadronito della sostanza paterna.

Appendice Num. 7.

LA VISIONE DEL MAGGIORE CZERMAK

RACCONTO

DI G. MOUSSARD

(Versione di F. E.)

I bollettini, i racconti dei giornali esageravano più ancora delle lettere particolari. L'armata faceva rapidi progressi; Giulay operava miracoli e prometteva all'Imperatore di consegnargli, mani e piedi legati Vittorio Emanuele.

Tuttociò, difatto pareva probabile assai. Ancora adesso pretendono gli strategici che se il generale Austriaco, approfittando delle vittorie avesse vigorosamente assediato la capitale del Piemonte prima ch'ella venisse difesa, Torino avrebbe potuto essere occupata dalle armi di Francesco Giuseppe. Ma, nulla volle azzardare Giulay senza prima riflettere. E fu forse questa dilazione che salvò l'Italia da una grave sconfitta.

Deplorava il maggiore la lentezza del generalissimo, senza però far noto ad alcuno il proprio pensiero. Egli aveva d'altra parte spesse volte momenti di egoismo, nei quali pensava come a lui poco dovesse importare

e rifiutava di dare accetto al padre. Pendeva su ciò una causa civile, ma il V., venuto in quella sera a contesa col figlio A. ed indi alle vie di fatto, lo uccideva a colpi di coltello.

Lendinara. — Il Comitato progressista della Sezione di Lendinara ci invia il seguente indirizzo agli elettori di Occhiobello con preghiera di renderlo pubblico al che noi aderiamo bene volentieri:

Agli elettori progressisti della Sezione di Occhiobello.

Onore a voi che avete accorciato la veste alla vittoria del deputato consorte, onde per soli quindici voti andrà in parlamento; e vi andrà dopo la modesta dichiarazione di non entrarvi che sulle ali una elezione trionfale. Vi andrà umilmente a piedi.

Alla prossima prova dell'urna, con la nuova legge elettorale, confidiamo che anche le sezioni di Lendinara e Fratta non si mostreranno da meno di voi. Ce ne è arra il lutto della popolazione all'annuncio della elezione del consorte.

Intanto, in nome dei progressisti nostri concittadini, vi mandiamo una parola di affetto e di gratitudine.

Lendinara, 13 nov. 1876.

Il Comitato della sezione di Lendinara

Avv. Bisaglia,

Dott. Gaetano Cappellini

Nordio dott. Nordio.

Cronaca Padovana

Il Re nel suo discorso ha dichiarato d'avere piena ed aperta fiducia negli attuali ministri.

L'onor. Piccoli ha dichiarato che non darà mai un voto favorevole al Ministero di Sinistra, perché non ha fiducia in esso.

Fra il Re ed il sig. Piccoli dove stanno i consorti di Padova?

Cose universitarie. — Riceviamo il seguente cenno:

Ci spiace ritornare sull'argomento del Preside della facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali, ma lo dobbiamo fare perché la cosa ha una seria importanza per la nostra città. Ed a questo proposito promettiamo di pubblicare in seguito uno studio sulle cose del nostro archiginnasio dal 1866 in poi. Per ora ci accontentiamo di far notare che il numero degli studenti va di anno in anno scemando, e che in quest'anno è ridotto ai minimi termini.

A rimediare simile inconveniente dovrebbero dar opera e Municipio e Presidi delle facoltà; quello col tutelare gli interessi economici degli studenti, questi coll'escludere dalle proprie facoltà persone che male sanno insegnare, o che perdono il loro tempo in po-

l'esito della campagna. Maria Vdenka Bosena non gli aveva forse predetto che il di lui fratello riposerebbe lungi assai dalle ossa dei suoi padri, e proprio su questa terra per cui egli aveva tanto odio, tanto disprezzo?

Al campo, il colonnello ed il conte lo canzonavano entrambi per le sue superstizioni e pel mutamento avvenuto nel suo carattere: poiché dessi sapevano che all'atto di lasciar Praga, Czermak s'era recato di nascosto presso il superiore dei cavalieri della Croce Rossa e gli aveva consegnato una certa somma di denaro, acciò per lui e per la morta fossero dette alcune messe.

Certo di non salutare il tramonto del sole, allorché s'impegnava un'aspra pugna il maggiore prendeva l'estremo congedo dagli amici, e quando alla sera, sorpreso di trovarsi vivo, ritornava alla sua tenda, accoglieva le baffe loro dicendo:

«La campagna non è ancora compiuta; io so che non devo riveder più la Boemia.» Coraggiosamente battevansi le soldatesche dell'Austria, ma innanzi all'armata Franco-Sarda cominciavano a ritirarsi perdendo poco a poco il terreno conquistato da Giulay. Il maggiore faceva prodigi di valore; ma il coraggio era inutile; bisognava ritirarsi, ritirarsi sempre e lasciare al nemico prigionieri, cannoni e bandiere.

lemiche indegne di chi copre una cattedra universitaria.

Municipio e Presidi, gettino una occhiata a Pavia, e cerchino la causa dell'essere quella università frequentata ora da circa 1200 studenti, mentre la nostra non ne conta che circa 400!!! E di chi la colpa?

Ci duole il dirlo; ma in vero la causa della piccola frequenza la si deve cercare, specialmente nella facoltà matematica, dall'essere alcune cattedre sprovviste di docente; e dal contare qualche docente nominato senza titoli di servizi materialmente resi nella pubblica istruzione; e dall'essere qualcuno aggravato di più cattedre, per modo che, pur forse essendo in grado di sostenerne una con onore, male soddisfa a parecchie.

Il recente fatto della non riconferma dell'illustre Turazza a Preside della facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali, ha l'aria, molto probabilmente, di una protesta dello illustre consesso contro il distinto uomo che forse si lasciava impressionare da persona priva affatto di quella pratica didattica e sociale, che è necessaria a chi vuole ficcare il naso negli affari di sì eminente carica. Vogliamo intanto sperare che la seduta del 14 corrente mese sia maestra per l'avvenire a tutte le facoltà, e che sia indizio che l'epoca del nepotismo abbia avuto un termine nel nostro archiginnasio.

Dott. E. B.

Tutto ciò è verissimo; ma non crediamo però che le ragioni addotte dall'articolista sieno sufficienti a spiegare il numero tanto scemato degli studenti.

Noi crediamo che un'altra ragione e più grave sia quella dell'indirizzo poco liberale del corpo insegnante; per cui i giovani che portano l'impronta dell'epoca non si trovano soddisfatti.

Torneremo sull'argomento, perché ci stanno troppo a cuore gli interessi della città ed il decoro del nostro glorioso Ateneo.

L'assessore Tiso Scalfò. — Già nella relazione che dicemmo or son pochi di della seduta del Consiglio comunale del 14 corrente, siamo meravigliati che l'istruzione pubblica sia affidata a menti così piccine come quella dello Scalfò, che dopo aver letto una relazione non sapeva difender le idee in essa espresse.

Ora possiamo aggiungere che quella relazione era stata preparata dai signori Bassi e Vittanovich, i quali avevano anche imbeccato il sig. assessore perché egli facesse una triste figura nel caso gli fosse fatta qualche obiezione.

L'assessore però — poverino, ha poca memoria — dimenticò le pietose imbecillità, e, malgrado gli sforzi dell'on. Piccoli per salvarlo, naufragò completamente.

Segnalando questo fatto ridicolo, molto e molto seriamente riflettiamo in che mani sono affidate le cose pubbliche. La consorte pur di far da padrona, innalza le più vuote nullità, e affida a chi nulla sa all'infuori del sacrificio della messa, la pubblica istruzione.

A Montebello, a Magenta, a Palestro furono decimati i reggimenti slavi e germanici, che sacrificavano il loro sangue per conservare al sovrano un dominio in cui raccoglieva copiosa messe di odii.

Il reggimento stesso di Czermak aveva subito di gravi perdite; il vecchio colonnello era morto maledicendo all'Italia e ai moti liberali; il conte Rutizka aveva ricevuto un colpo di sciabola al fronte.

Czermak solo pareva protetto da un buon o da un cattivo angelo.

Le palle da cannone gli passavano sul capo, le palle da fucile gli fischivano presso le orecchie, ma non lo colpivano mai.

Come leoni combattevano gli Italiani arruolati nella milizia Sarda. In molte circostanze s'era fatto su tutti distinguere il capitano Locatelli.

Egli aveva dei martiri che chiedevano vendetta.

A Montebello l'essersi impadronito di una batteria nemica gli valse il grado di maggiore. A Palestro l'eroica difesa di un posto affidatogli lo fece nominar colonnello dal Re stesso, testimonio della sua prodezza, né giammai fu così ben guadagnata ricompensa alcuna.

A Solferino dovean trovarsi di fronte tutte le forze Austriache e Franco-Sarde.

Si rivoltino i moderati stessi contro queste vere indecenze, e si provveda a sostituire allo Scalfò qualcuno migliore di lui.

Strade. — Ci scrivono:

Sarà forse in tutte le strade provinciali, ma noi possiamo affermarlo per quelle fuori Porta Portello, la ghiaia nei cumuli preparati è mista di terra in modo scandaloso. Intendiamo benissimo che anche questo è un modo per far denari, ma chi paga son sempre i poveri contribuenti. I sopraccio dieno un'occhiatina e provvedano.

Campano. — Riportiamo dalla Gazzetta di Treviso il seguente brano di cronaca, pregando i nostri reverendi delle chiese di Padova ad imitare i confratelli di Treviso, ed assicurandoli delle benedizioni del pubblico se lo faranno.

«Bravo il capitolo del Duomo! — Sissignori: la Gazzetta di Treviso loda il Reverendo capitolo del Duomo e lo fa sinceramente e meritamente per esso, che ha compreso come l'abbreviare il suono delle campane fosse una necessità per salvare tante anime che si perdevano nell'imprecare. — D'ora in poi i segnali per le funzioni di chiesa si limiteranno nella Cattedrale a brevissimi tratti. — Bravo il capitolo del Duomo! — il suo bell'esempio dovrebbe essere imitato dalle altre parrocchie, e quanti sono e saranno i malati, i nervosi, i bisognosi di sonno non pronunceranno più una brutta parola contro quei poveri sagrestani.»

Circolo Diodati. — Il rev. professore G. N. Rosa questa sera alle sette commenterà la parte religiosa del discorso del Presidente dei Ministri a Stradella, la cui conseguenza sintetica è:

Abolizione del 1° articolo dello Statuto;

Rationabile absequium vestrum.

L'ingresso è libero a tutti.

Cavallo scappato. — In via del Macello l'altro ieri un cavallo impanzitosi per corse, a gran galoppo un certo tratto di strada, poi si fermò e fortunatamente non si ebbe a deplorare veruna disgrazia.

I cereali. — Le voci di guerra hanno la loro influenza nel mercato dei cereali. I prezzi dei grani si sostengono assai in questi giorni, però senza aumento.

I consumatori del certo sono ben provvisti, e i venditori abbandonarono l'occasione di poter rialzare il prezzo delle loro derrate.

Speriamo che questa occasione non abbia a venire, e che le notizie tranquillanti mantengano le granaglie a prezzi miti.

Nei mercati del Piemonte, e dell'Italia centrale, i prezzi si mantengono in attesa degli eventi che si preparano in Oriente.

Teatro Concordi. — La Linda di Chaminade continua a piacere agli spettatori. I cantanti sono sempre onorati da applausi e anche riguardo a cassetta non la va male.

È annunciato per una di queste sere il Don Pasquale nel quale spartito siamo certi che il bravo Catani coglierà nuova e larghissima messe di allori.

Czermak esci dalla tenda più cupo; ancora dell'ordinario. Maria Vdenka Bosena, la pilla delle sue sventure, gli aveva annunciato che non vedrebbe la fine di quella giornata.

Questa volta egli non prese congedo da alcuno, egli sapeva che la maggior parte dei suoi commilitoni gli sarebbe morta accanto; sparse solo una lagrima pensando ad Olga, alla bionda giovinetta Boema da cui non aveva potuto ottenere neppure una parola d'amore.

Poscia risoluto almeno a perire coperto di gloria, lanciò a corsa sfrenata il cavallo, colpendo senza tregua e senza pietà, bruciandosi di un nobile sangue cui feconderà l'avvenire.

Innumeri vittime cadeano sotto i suoi colpi; egli pareva invulnerabile. Il suo volto aveva assunto un'espressione infernale; più non sembrava appartenere al mondo dei viventi, tanto contrastavano colle animate figure che lo circondavano, i suoi sguardi immobili, i suoi lineamenti duri, impassibili, e il suo pallore cadaverico.

Dal sorgere del sole si combatteva, e a mezzogiorno indecisa ancora pendeva la vittoria. Ai gemiti di mille e mille feriti una scarica di fucili faceva risposta; nel mentre che colla baionetta in canna zuavi e bersaglieri, sfidando la mitraglia si scagliavano pari a demoni sugli Austriaci atterriti. (Continua)

Teatro Garibaldi. — Martino Lutero, il seguace di Giovanni Huss e di Girolamo da Praga, l'eroe del pensiero, che disprezzando le minacce del rogo, disfidava Papa Leone X e ne faceva tremare il soglio, è qualcosa di più che un uomo — è un'idea; un'idea possente, formidabile tanto che sconvolse il mondo e distrusse un edificio costruito con cura assidua per lunga vicenda di secoli. — All'autore che si accinge a rappresentarci questo personaggio si schiude un compito arduo; certi colossi della storia ridotti uomini, nello stretto senso della parola, impiccioliscono così che destano le risa, e non si possono tollerare sulla scena; il sig. Mastropasqua uscì vincitore dalla difficile prova, e il suo dramma che s'intitola per lo appunto — *Martino Lutero* — piacque sufficientemente al numeroso pubblico dell'altra sera.

Il principale difetto che si rimprovera ai drammi storici in generale, quella mancanza di passioni cioè per cui in luogo di un dramma si assiste ad una biografia, o ad una pagina storica dialogizzata, non lo si riscontra nel dramma del Mastropasqua. L'affetto puro, vivissimo che lega Caterina di Bora a Lutero, questo amore che sta per essere sacrificato all'idea sovrana di quella mente riformatrice è stupendamente rappresentato, le speranze, la virtù del sacrificio sono dipinte da mano maestra; come pure rivelano un ingegno potente la scena del protagonista col cardinale nell'atto secondo, e quella nel quarto col cavaliere Maurizio.

Però il dramma, nonostante i pregi che lo adornano, ha non pochi difetti, che saranno nei finché si vuole ma che però non abbelliscono punto. Non sembra per esempio al signor Mastropasqua un mezzuccio brutto anziché un per di più trito e ritrito quello dell'epigramma su Caterina e Lutero?

Non gli sembra pure che la scena dell'interrogatorio nell'atto V rassomigli un poco troppo ad un interrogatorio da giudice istruttore?

E non gli sembra infine che — e questo è più grave — la risoluzione di Lutero d'impalmare Caterina sia troppo precipitata, dopo che nell'atto precedente aveva in guisa di eroica sacrificio il suo amore?

Ciò osservato e concludendo col dire che di quel dramma non abbiamo riportato una cattiva impressione, rivolgiamo un meritato elogio alla compagnia Monti che con zelo e vera diligenza la pose in scena.

E pur troppo lamentato assai di spesso la mancanza del così detto affiatamento tanto necessario perché il pubblico gusti un lavoro, e gli artisti del sig. Monti perfettamente affiatati contribuirono non poco all'esito felice del dramma. Monti (Lutero) e la signora Micheli (Caterina) furono sempre all'altezza delle loro parti e tutti li secondarono perfettamente.

Arresto. — Sul furto, che abbiamo denunciato l'altro ieri a danno dei fratelli Tessaro, sappiamo che fu arrestato certo M. C. persona sospetta ed ammonita.

Sacco nero della provincia. — Il 19 novembre in Ronchi di Campanile, frazione di Villafranca s'incendiò casualmente un casolare del possidente Argenti Gio. Batt. da Padova, ed abitato dal falegname Donà Luigi. Malgrado il soccorso sollecito prestato da quegli abitanti il casolare venne totalmente distrutto. Il danno ascende pel proprietario a lire 900, per il fittavolo e di lire 500. Il primo era assicurato.

La figlia del Donà a nome Maria d'anni 19 e la moglie di lui Febrin Giovanna, mentre prestavano l'opera loro nell'estinzione di detto incendio, riportarono la prima diverse scottature in più parti del corpo, guaribili in giorni 30 e la seconda una scottatura al petto, guaribile in giorni 5. Sarebbe la Maria certamente perita se non fossero accorsi a salvarla i villici del luogo, Spiller Agostino e Toffanin Antonio.

Il Bollettino della Questura di ieri non accenna che l'arresto di certo G. ammonito, per disordini in istato di ubbriachezza.

Assicurati che l'Inghilterra abbia prese le misure necessarie per occupare Costantinopoli nel caso che la Russia dichiarasse la guerra.

L'Austria occuperebbe simultaneamente la Bosnia e l'Erzegovina.

Recentissimo

Dal Trentino scrivono alla *Ragione*:

Vi scrivo sotto una ben triste impressione. Stanotte dalle Valli Alpine e dal Sarca giunsero nuovi arrestati. Si arresta in massa a Mori, a Isera, a Roveredo, a Sacco.

Noi siamo all'inverno ma la primavera verrà anche per noi.

Le elezioni suppletive avranno luogo molto probabilmente sui primi di gennaio. Esse saranno più di trenta: venti collegi restano vacanti per le doppie o triple elezioni; sei o sette per elezioni che saranno annullate come le due del Carini, quella del La Francesca e forse anche le due del Randaccio: infine bisogna aggiungere quella dei professori e forse anche dei magistrati che eccedono il numero di tredici.

DISASTRO FERROVIARIO

Leggiamo nella *Nuova Torino*:

Il nostro corrispondente da Modane ci scrive che ieri (20) il treno diretto che doveva arrivare a Berna alle 10, mentre entrava in quella stazione urtò in un convoglio merci riportando gravissimi danni.

La locomotiva ridusse in frantumi la prima vettura. L'ambulante postale fu fatto in pezzi.

Trovavansi nel treno, il direttore generale e l'ingegnere in capo della ferrovia Svizzera Occidentale, i quali ebbero a soffrire gravissime ferite.

Il disastro è considerevole.

Non si conosce il numero delle vittime.

SENATO DEL REGNO

Presidenza: **TECCHIO**

(Seduta di ieri)

Il presidente Tecchio invita il seggio definitivo a prendere il suo posto. Dice, che sebbene convinto della gravità dell'ufficio superiore alle sue forze, non si è potuto rifiutare all'invito sovrano. Confida nell'indulgenza e nella cooperazione dei colleghi, egli sarà giudicato da un sentimento di giustizia e di imparzialità e dall'invincibile fede nello Statuto e nella devozione al Re (approvazioni).

Propone che il Senato si faccia rappresentare ai solenni funerali della principessa d'Aosta il 5 dicembre.

La proposta è approvata. La commissione si comporrà del presidente, di un vice-presidente, di un questore e di 5 senatori.

Si comunicano i decreti di nomina dei nuovi senatori:

Lacaita e Massarani prestano giuramento.

Si procede alla votazione per la nomina delle varie commissioni permanenti.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Seduta di ieri)

Procedesi alla votazione di ballottaggio per la nomina del vicepresidente e ad una prima votazione per la nomina di otto segretari e due questori.

Risultato del ballottaggio per il quarto vicepresidente: Schede 308, *Mauragonato* riesce eletto con 172 voti contro 56 dati a *Nelli* e 80 schede bianche.

Risultato della votazione per i segretari: schede 309, risultano eletti *Pissavini* con voti 237, *Del Giudice* 233, e *Quartieri* 209. Vi sarà ballottaggio per la nomina di 5 segretari fra *Mussi Giuseppe*, *Cocconi*, *Solidati*, *Morpurgo*, *Tenca*, *Carancini*, *Carpegna*, *Sforza*, *Cesarini*, *Bernini* e *Farini*.

Risultato della votazione per i questori: schede 308, eletti *De-Blasio* con voti 209 e *Manfrin* con voti 109.

Notizie d'Oriente

Dal *Fanfulla*:

Parigi, 20. — Il *Gaulois* racconta che un suo corrispondente assistette, travestito, ad un mercato clandestino di schiave a Costantinopoli.

Ultima ora

Si annunzia poi che la Turchia, seguendo i consigli venuti da Londra, decise di sguernire quasi del tutto la Bosnia e l'Erzegovina per portare il maggior nerbo possibile delle

sue forze verso il Danubio. Si afferma pure che l'Inghilterra porterà, se occorre, un poderoso contingente in Turchia delle proprie truppe indiane, la massima parte di fedemaomettana, in guisa da formare, con quelle spedite da Londra, quattro corpi d'esercito di 50 mila uomini ciascuno.

Tutte queste sono le voci e le notizie principali del giorno; ma presentandole ai nostri lettori, ricordiamo che la riunione della Conferenza è ormai assicurata, e che si spera moltissimo, per la pace, dalle sue discussioni.

L'onor. Filopanti mandò ai giornali di Roma la lettera seguente:

21 novembre 1876.

Preg. sig. direttore del *Diritto*,

Desideroso di dare al pubblico, per mezzo dei giornali, la breve spiegazione che non ho potuto dare direttamente alla Camera dei deputati, la prego di voler pubblicare quanto segue.

La monarchia costituzionale è, da diciotto anni in qua, come probabilmente lo sarà per molto tempo ancora, il miglior governo possibile pel nostro paese. È una fortuna providenziale per l'Italia che essa abbia trovato, per fondare la sua unità, un'illustre dinastia come la casa di Savoia, ed un re leale e prode, quale si è Vittorio Emanuele.

Come cittadino e come deputato ubbidirò fedelmente alle attuali leggi: ma intendo esplicitamente riservato il diritto della nazione di provvedere ai suoi futuri destini con una Costituente, se mai questa divenisse un necessario mezzo di salute.

Filopanti.

La diplomazia inglese, secondo informazioni che circolano, e che noi riproduciamo per quel che possono valere, avrebbe acquistato oramai la certezza del concorso attivo dell'Austria-Ungheria alla politica inglese.

Non paga di ciò, corre voce che lord Salisbury, nel suo passaggio a Parigi per recarsi a Costantinopoli, abbia avuto incarico dal suo governo di esplorare a fondo gli intendimenti del governo francese, per conoscere se, in date eventualità, saprebbe risolversi ad opporsi colle armi allo smembramento dell'impero ottomano, comunque provocato.

Eguale missione sarebbe stata affidata al nobile lord anche presso il Gabinetto di Berlino. A Vienna poi egli dovrebbe concludere e completare gli accordi già stabiliti per una azione militare comune delle due potenze contro la Russia.

Riguardo all'Italia, il governo inglese, ritiene poter far calcolo sulla sua neutralità assoluta e non essere perciò il caso di trattative.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 22. — Camera. — Il ministro delle finanze annunziò il risultato delle trattative coll'Ungheria pel rinnovamento del compromesso. Esse consistono: nel nuovo statuto della Banca per mantenere il principio dell'unità delle banconote; nell'obbligo dell'Ungheria di partecipare al rimborso del debito di 80 milioni allo Stato ed alla banca. Deciderassi da commissione nominata dai due corpi legislativi sul trattato di commercio; sulla contribuzione dell'Austria Ungheria alle spese degli affari comuni. La legge del dazio consumo e la nuova tariffa doganale presenteransi alla Camera nel prossimo gennaio.

PIETROBURGO, 21. — Un dispaccio di Gortschakoff ad Aschenaloff esprime la soddisfazione che Derby nel dispaccio 30 ottobre abbia riconosciuto gli sforzi del Gabinetto imperiale di agire d'accordo coll'Inghilterra motivando la necessità di subordinare l'integrità della Turchia alle garanzie chieste dalla umanità e dalla pace Europea, confuta la asserzione che la Russia abbia intenzione riguardo a Costantinopoli. Secondo il dispaccio Aschenaloff esprime il dispiacere della Russia che l'Inghilterra nutra timori infondati.

VIENNA, 21. — L'Austria proibì l'esportazione dei cavalli.

LONDRA, 22. — La *Gazzetta* pubblica una corrispondenza sulla questione orientale. Un dispaccio di Loftus a Derby racconta l'udienza collo Czar il 2 novembre. Lo Czar annunziò l'accettazione dell'armistizio, spiegò l'ultima-

ta colla disfatta dei Serbi, esprime il desiderio della riunione della conferenza sulle basi inglesi. Lo Czar dichiarò di aver dato tutte le prove del suo desiderio della pace; il rifiuto della Porta di accettare l'armistizio di sei settimane fu uno schiaffo alle potenze, ma vi si sottomise pazientemente non volendo separarsi dal concerto europeo. Accettò le basi della pace proposte da Derby e le altre potenze le accettarono egualmente.

La Porta rispose evasivamente; la Porta accordò quindi l'armistizio inaccettabile di cinque mesi. Così la Porta rese inefficaci i tentativi collettivi dell'Europa. Lo Czar continuò: Se l'Europa è pronta a ricevere dei rabbuffi dalla Turchia, egli non poteva considerarli più lungamente come compatibili colla dignità della Russia; è ansioso di non separarsi dal concerto europeo, ma lo stato delle cose è intollerabile. Se l'Europa non volesse agire energicamente sarebbe costretto ad agire solo. Lo Czar deplorò i sospetti dell'Inghilterra che la Russia aneli alla conquista e soggiunge che diede più volte formali assicurazioni che non desidera di fare conquiste e non ha il minimo desiderio di possedere Costantinopoli. Dichiarò che tutto ciò che fu scritto sul testamento di Pietro Grande e Caterina sono illusioni; il testamento non ha mai esistito. La Czar soggiunse che considera l'acquisto di Costantinopoli come una disgrazia per la Russia e diede la sua parola d'onore che non è intenzionato di conquistare Costantinopoli e che se le necessità lo obbligano ad occupare parte della Bulgaria, l'occupazione sarà provvisoria finché sieno assicurate le sorti della popolazione cristiana.

Lo Czar insistette ripetutamente negando l'intenzione di conquistare Costantinopoli o le Indie. Loftus fece osservare che la questione dell'autonomia formava la principale difficoltà. Avendo interessi l'Austria respinse le pretese della Serbia e della Rumania di divenire regni indipendenti perché sarebbe un principio di scioglimento della Turchia. Lo Czar rispose che non trattavasi di stabilire questi Regni e spiegò il permesso ai volontari russi di recarsi in Serbia dicendo che fecelo per calmare l'agitazione slava. Effettivamente la morte di molti russi calmò l'entusiasmo per i Serbi. Lo Czar dichiaròsi favorevole alla conferenza. Loftus soggiunse che la Russia domandò la pubblicazione della conversazione di Livadia essendo tale da tranquillare la pubblica opinione. Il resto della corrispondenza riguarda le trattative della conferenza.

COSTANTINOPOLI, 22. — La Commissione incaricata di elaborare la costituzione terminò i lavori e comunicò il progetto al Granvisir. La costituzione si promulgherà e si applicherà avanti che si riunisca la conferenza.

BUKAREST, 22. — Il senato presentò al principe un indirizzo accentuando la neutralità. Il principe rispose nello stesso senso. — La Camera accordò un credito di quattro milioni per completare l'armamento.

PIETROBURGO, 22. — Lo Czar disse in questi ultimi giorni ricevendo parecchie notabilità, che vuole ancora sperare nel mantenimento della pace, ma tiene impegnato il suo onore o quello della Russia per la realizzazione dell'autonomia domandata.

Il senatore serbo Marinovic fu inviato qui dal principe Milano come uomo di fiducia ed avrebbe la missione di migliorare le relazioni fra Belgrado e Pietroburgo e fare dipendere il modo di continuare la guerra, da parte della Serbia, dalle decisioni della Russia, se la conferenza non producesse la pace.

Spettacoli

TEATRO GARIBOLDI. — La drammatica compagnia Monti rappresenta questa sera:

La Società Anonima di Dominici.

Ore 8.

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile.

D'AFFITTAR.

OD ANCHE DA VENDERE

PER IL 20 LUGLIO 1877

Molino a quattro ruote sito in Pernumia, distretto di Monselice.

Dirigersi per le trattative al sig. Giovanni Zorzi in Pernumia.

(1350)

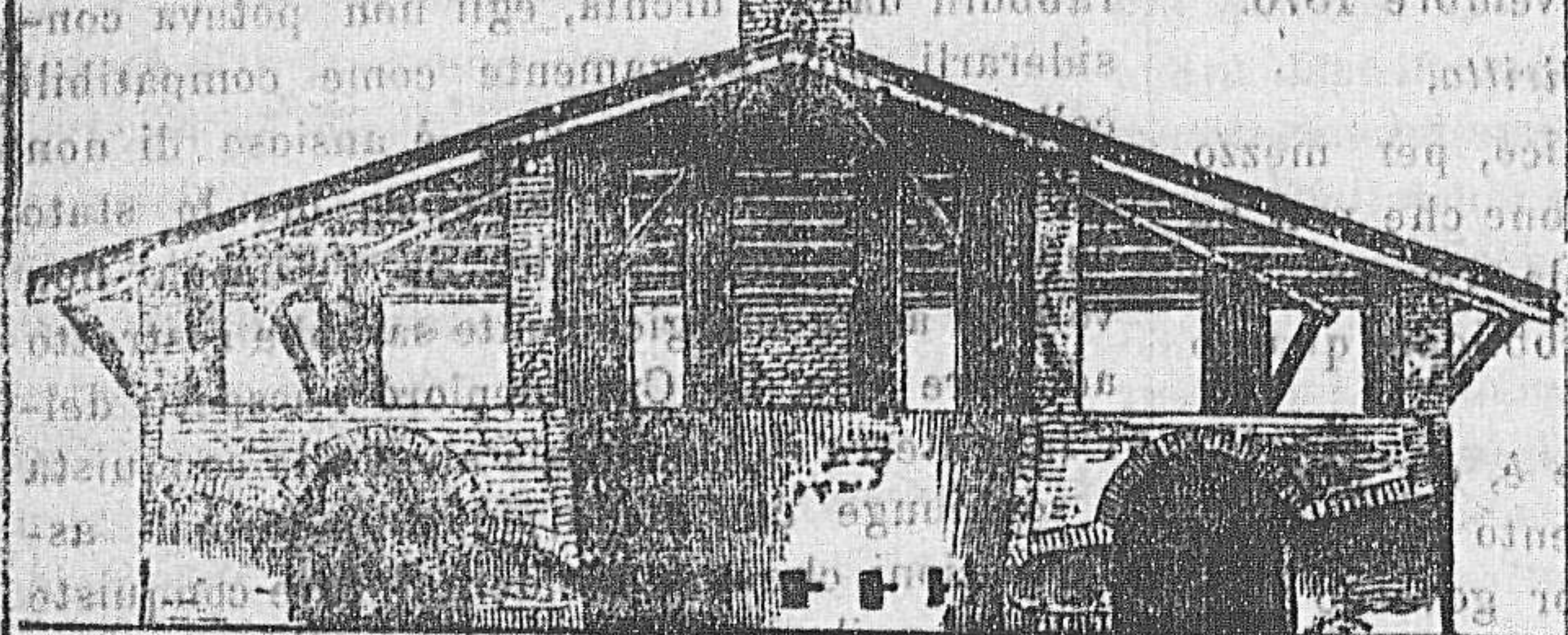
FORNI AD AZIONE CONTINUA A RETROCARICA DI COMBUSTIBILE

per cottura di Mattoni, Tegole, Tavole, Stoviglie, Embrici, ecc. e Calce

Sistema Privilegiato **GRAZIANO APPIANI** di Milano

I vantaggi principali che si verificano con questo Sistema sono i seguenti:

1. Risparmio del 50 p. % riguardo al combustibile sulle fornaci intermitenti, essendo totalmente alimentati da aria calda.
2. Economie del 25 p. % nella costruzione (impianto) specialmente per il risparmio che si verifica di ferro e ghisa, essendo totalmente abolito il griglio.
3. Possibilità di abbruciare ogni genere di combustibile: come, legna grossa o piccola, torba, carbon fossile, lignite, paglia, strame, canna, ecc.
4. Produzione di un materiale belissimo, ben cotto, uniforme a soppero, tutto di prima qualità, senza accarti né intacchi di mattoni.
5. Grande facilità di carico e scarico.
6. Possibilità di cucinare laterizi, stoviglie, calce e qualunque genere di materiali.
7. Singolare facilità nel suo avviamento, in modo che in 7 giorni si possono avere eccellenti materiali.
8. Possibilità di produrre quella quantità di mattoni che si vuole dal 1 a 6 milioni all'anno, ed anche più a norma delle dimensioni, e di poter quindi cuocere giornalmente da 2000 a 15000 mattoni a norma del bisogno.
9. Possibilità speciale di unica di poter cuocere l'85 p. % di tegole, ed il 15 p. % di mattoni, ciò che torna di grande vantaggio in alcuni paesi in cui la pietra è sostituita al mattone.
10. Massima facilità nell'esercizio.



Le 20 fornaci con questo sistema costruite in due anni di sua esistenza, provano a piena evidenza i grandi vantaggi qui sopra enunciati, e l'immenso successo che ottengono in ogni invenzione, essendo l'unico sistema che presenta dei vantaggi ed eccezionali garanzie, vantaggi sulla fornace Hoffmann.

Di più per le trattative, presso l'inventore medesimo, **Via Sant'Agnes 12, Milano**, il quale è disposto a garantirli completamente.

Nota: L'inventore costruisce il suo privilegiato sistema di fornace anche verso pagamenti rateali annuali.

POLVERE DI TOILETTA
ADERENTE ED INVISIBILE

Rimpiazzante le Polveri di Riso e balletti con vantaggio
Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle la freschezza ed velluto giovanile.

umino e L. 4 senza piombo.
Deposito: Venezia Agenzia Longega, Marco, N. 657, A.

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei **FRATELLI BRANCA & C.**, Milano, Via S. Prospero 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che desso non può da nessun altro essere fabbricato né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca & C. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet Branca e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche. Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico per ha si guardi della contraffazione, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca & C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, 13 Marzo 1869

«Da qualche tempo mi prevalevo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca & C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di contrastare i casi speciali nei quali mi sembrò non convenisse l'uso, giustificato dal pieno successo.

«1. In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, effluvia da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

«2. Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche di amministrare per più o minor tempo i communi amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra costituisce una sostituzione felicissima.

«3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente vanno soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando, prendano qualche cucchiaino del Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.

«4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nelle dose suaccennate.

«5. Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchierino di Vermouth, assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca un cucchiaino comune, come ho, per mio consiglio, veduto praticare con deciso profitto.

«Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore

si utile, che non teme certamente la concorrenza di di quanti a noi ne provengono dall'estero.

«In fede di che rilascio il presente.

«**Lorenzo d. Bartoli**

Medico primario Osped. Roma.

Napoli Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi abbiamo, nell'ultima infuata epidemia Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febrifugo che o abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dottor Carlo Vittorelli

Dottor Giuseppe Felicetti

Dottor Luigi Alfieri

Mariano Tofarelli, Economo psuvizzatore, sono le firme dei dottori Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.

Per il Consiglio di Sanità

Cav. Margotto, Segr.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile

DI VENEZIA

«Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente in caso di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico

dott. Verga

Vendita presso i principali Caffè, Droghieri e Liquoristi.

ELEXIR DI SALUTE

SPECIALITÀ IGIENICA

a base d'ALYPTO d'Australia

INVENZIONE DI **PIETRO RUFFINI**

residente alla Farmacia della Colonna, fuori di Porta S. Nicolò, Via Ripori, N. 98-100, Firenze, premiato alle Esposizioni di Parigi, Firenze e Forlì nell'anno 1871-72.

Questo Liquore difende l'uomo dall'aria cattiva, lo conserva sano e lo rende atto a sopportare le influenze morbose.

Per queste sue buone prerogative se ne raccomanda l'uso particolarmente a tutte quelle persone che dimorano nelle vicinanze del Mare e nei luoghi paludosi ai quali basterà un bicchierino la mattina a digiuno per rendersi più attive le digestioni e preservare dalla febbre intermittente.

Prezzo L. 5, 3 e 2 la Bottiglia.

Deposito in Venezia all'Agenzia Longega. In Padova a S. Roberti.

VERE PASTIGLIE

DEL PROF. MARCHESINI

CON ROSEA TOSSE

DEPOSITO GENERALE IN VERONA, DALLA CHIARA A CASTELVECCHIO

Garantite dall'Analisi eseguita nel Laboratorio Chimico Analitico dell'Università di Bologna. — Preferite dai Medici ed adottate da varie Direzioni di Ospitali nella cura della Tosse Nervosa, di Raffredore, Brochiale, Asmatica, Canina dei fanciulli, abbassamento di voce, mal di gola, ecc.

È facile graduare le dose a seconda dell'età o tolleranza dell'ammalato. — Ogni pacchetto delle Vere Pastiglie Marchesini è rinchiuso in opportuna istruzione, munita di timbri e firme del Depositario Generale Giannetto Dalla Chiara.

Prezzo Centesimi 75.

Per quantità non minore di 25 pacchetti si accorda uno sconto.

Si vendono in Padova: Pianeri e Mauro e Cornelio. — Vicenza, Valeri. — Adria, Bruscaini. — Verona, Diego. — Este, Negri. — Crespino, Scabbia. — Verona, Dalla Chiara.

OLIO DI FEGATO MERLUZZO CON FOSFORO FERROSO

preparato dal chimico

Achille Zanetti di Milano

fregiato della Medaglia d'incoraggiamento all'Accademia.

Quest'Olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli anche i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinfancia le costituzioni anche le più deboli. Arresta e corregge nei bambini i vizi rachitici e la scrofola e massime poi vale nelle oftalmie, ed opera superiormente in tutti quei casi in cui l'Olio di Fegato di Merluzzo e i Preparati Ferruginosi riescono vantaggiosi, spiegando più pronti i suoi farmaci.

Prezzo Lire 3 alla bottiglia.

Vendesi all'ingrosso in Milano da A. Zanetti ed in Venezia Longega, S. Salvatore, N. 4825.

ROSSETTER

RISTORTORE DEI CAPELLI

Preparazione Chimico Farmaceutica di Firenze

Incoraggiati dall'efficacia infallibile dei nostri prodotti, ed in seguito a replicati consigli di alcuni nostri clienti, preparammo il Ristortore dei Capelli, che abbiamo l'onore di presentare, il più in uso presso tutte le persone eleganti.

Questo preparato senz'essere una tintura, ridona il primitivo colore ai capelli, come nella fresca gioventù, agendo direttamente e gradatamente sui bulbi, rinforzandone la radice, ammorbidendoli, ed arrestandone la caduta; e ritornando tutte le facoltà organiche locali già perdute in seguito a malattie, età avanzata ecc., non macchia la biancheria, non loda la pelle.

Per tali speciali sue prerogative, viene raccomandata la continuazione del suo uso già adottato e preferito in tutte le città, essendo esso stato riconosciuto il miglior Ristortore ed il più a buon mercato.

Prezzo della Bottiglia con istruzione L. 3.

Vendesi in Venezia all'Agenzia Longega. — In Padova dal sig. Gaetano De Giusti Profumiere all'Università e nelle Farmacie Roberti e Cornelio.

PASTIGLIE DI CODEIN A E BALSAMO TOLU'

PREPARATE DAL CHIMICO FARMACISTA

ACHILLE ZANETTI

Ponte di Porta Romana — San Calimero, 3.

MILANO

L'associazione di questi due possenti rimedi gode l'approvazione di tutti si Signori Medici a procurare la guarigione delle tosse estinate, bronchiti, catarro difficili e senili, tisi polmonare incipiente, ecc. ecc.

Si vende all'Agenzia Longega, S. Salvatore, 4825, Venezia e nelle principali Farmacie d'Italia.



PADOVA — Deposito alle farmacie il Leon d'oro, Prato della Valle — Leonardo, Duran, Bacchi, Pont. S. Leonardo — Cornelio all'Angelo — Piazza delle Erbe, fornitore anche delle farmacie — Pordenone, Roviglio — Cavarzere, Blasoli — Adria, Bruscaini.

GUARDENO PRONTAMENTE LA TOSSE GIOVANO NELLE BRONCHITI NEL MAL DI GOLA E NEL CATARRO POLMONARI L'ESPERIENZA FATTA NELLE OSPEDALI E A TUTTO INVARSI SUCCESSO ATTENDI